

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Teatro Stabile			
10 la Repubblica - ed. Torino	12/02/2005	WOYZECH, L'ULTIMA VIA CRUCIS	2

Woyzeck, l'ultima via crucis

Alle Fonderie Limone una tragedia da non perdere

ALFONSO CIPOLLA

UNO spettacolo che inaugura un teatro è uno spettacolo che sopravvive a se stesso. Ma il *Woyzeck* di Büchner portato in scena da Giancarlo Cobelli rimarrà a lungo nella memoria degli spettatori, di là dall'aver aperto lo splendido spazio delle Fonderie Teatrali Limone. Del dramma di Büchner — geniale materia tragica incompiuta e proprio

per questo vitalissima — Cobelli coglie l'inevitabile olocausto di una via crucis senza redenzione. La tragedia dell'abbattimento della giovinezza inconsapevole si intreccia all'annullamento dell'io, alla passività indotta, annientatrice anche del gesto estremo di liberazione. La parabola del soldato Woyzeck, vittima e cavia, diventa qui intensissima denuncia contro una guerra che sulla scena richiama gli orrori dei lager, essere presto metafora universale. Il grande impatto visivo dell'allestimento si innerva della forza fisica degli interpreti, dell'adesione totale, di un estremo controllo che diventa autentico stile e non banale stilizzazione. In scena sono i giovani attori che hanno parteci-

pato alla XII edizione dell'Ecole des Maîtres, il corso internazionale di perfezionamento diretto da Franco Quadri. Nuno Nunes è un Woyzeck di rara incisività, Lucia Mascino, Giulia Innocenti, Sandrine Nogueira, Helena Correia da Silva e Atsama Lafosse incarnano cinque differenti aspetti di Marie, mentre Florence Bourgeois, Ambra Chiarello, Antonella Delli

Gatti, Xavier Deranlot, Andrea Dezi, Pedro Pinto, Sergio Raimondi, José Eduardo Silva, Paolo Summaria, Giuseppe Tumminello, Roberto Valerio e Marco Vergani danno corpo a una galleria di personaggi di un realismo violento e deformato. Lo spettacolo prodotto dallo Stabile torinese e dal CSS del Friuli, rimarrà in scena fino al 3 marzo. Da non perdere.

Ancora fino a domani, invece, al Garybaldi di Settimo, Laura Curino racconta Virginia Woolf in *Una stanza tutta per me*, ovvero se Shakespeare avesse avuto una so-

rella. Il lavoro scritto dalla stessa Curino con Michela Marelli, si avvale delle ricerche bibliografiche dell'inesauribile Luca Scarlini che ha fornito un'autentica messe di materiali per dar nervo a un copione che vuol essere uno squarcio non nella vita della Woolf, ma nel suo mestiere di scrittore, nell'esigenza di un riscatto, nella fede a un sogno inseguito senza utopie. Accantonato il pretesto autobiografico, la Curino dà vita alla sua narrazione per tentare di rispondere a delle domande che si pone la Woolf per redigere il testo di un'ambigua conferenza: *Le donne e il romanzo*. Possono scrivere le donne o possono solo essere solo un soggetto letterario? L'androgino intellettuale è condizione ideale contro una castrazione continua. La Curino è come sempre incantatrice, anche se queste prime repliche sono l'inizio dell'avventura di uno spettacolo che si è già trovato e che aspetta di distillarsi ulteriormente, non per necessità, ma per metodo di lavoro.

IL SOLDATO



INCISIVO
Nuno Nunes è Woyzeck nella tragedia portata in scena da Cobelli alle Fonderie Limone